

## IL PUNTO di Paolo Uggè 27 Ottobre 2023

Ho registrato in questi giorni alcuni interventi, fuori luogo, di critica per aver portato a conoscenza gli operatori della nostra categoria del comportamento, non omogeneo, di alcune forze politiche su un tema determinante per il futuro delle nostre imprese. Mi si imputerebbe di "far politica". Embè? Lo avevo annunciato quando ho avviato la campagna di sensibilizzazione per le prossime elezioni europee, che si terranno a giugno del 2024, che avrei tenuto informati gli imprenditori sui comportamenti delle diverse forze politiche su un tema per noi essenziale: le neutralità tecnologica. Dicevo allora che avrei fatto politica per l'autotrasporto e non per questo o quel partito. Quindi una politica sulle cose e sui fatti non sulle ideologie e chiacchiere. Insomma la scelta di una politica con la schiena dritta e non politicante che è stata la costante dei comportamenti della Fai. Così ho fatto, anche recentemente, e continuerò in tale direzione perché credo che sia dovere di chi rappresenta seriamente, oltre che l'oggettività dei fatti, incominciare a rappresentare realtà e comportamenti. Questo vale nei confronti di tutti.

Quello che lascia perplessi restano comunque alcune decisioni della Commissione europea. Mi riferisco alle norme sull'accesso alla professione ed al noleggio di veicoli esteri. Non aver previsto che gli autoveicoli che consentiranno l'avvio dell'esercizio della professione e del noleggio debbano essere esclusivamente quelli di ultima generazione è una contraddizione in termini. Da un lato si introducono penalizzazioni sul parco già in disponibilità delle imprese e dall'altro si consente l'utilizzo di automezzi, anche euro zero, per il noleggio e per l'avvio della professione che sono altamente inquinanti. Quale sia la logica è solo nelle menti dei burocrati europei; infatti è in netta controtendenza con l'ecologismo elevato a religione incontestabile.

In questi ultimi tempi in incontri avuti abbiamo raccolto manifestazioni di interesse, se non di condivisione, da parte di alcune forze politiche sulle battaglie per l'autotrasporto che vengono portate avanti, tra queste, la neutralità tecnologica. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che in sede europea i rappresentanti delle stesse forze politiche hanno invece bocciato la neutralità tecnologica a favore dell'elettrico e dell'idrogeno. (vedi sito Fai per chi intende approfondire) Per l'autotrasporto questa è una ipotesi devastante! E' importante aggiornare le imprese dl settore? Credo proprio lo sia.

Segnalare al mondo dell'autotrasporto tali comportamenti è un dovere che continueremo a fare e questo lo attueremo nei confronti di tutti i partiti. Tra i doveri della rappresentanza è essenziale l'informazione.

Un ulteriore elemento che sta sempre più emergendo è relativo alla permeabilità dell'arco alpino. Lo so che è stato affrontato più volte. Ma prendendo lo spunto per quanto sopraddetto mi corre l'obbligo di riportare alla memoria la battaglia che, da sola, la Fai condusse, anni fa, sul Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Fu anche allora una iniziativa di natura politica. Purtroppo riuscimmo solo a ritardarne l'entrata in vigore. Oggi la situazione della permeabilità dell'arco alpino appartiene anche a quella scelta: Al Brennero circolazione limitata, al Monte Bianco altrettanto e la Svizzera sta per introdurre il numero chiuso di transiti. Esattamente l'obiettivo che si ponevano i paesi europei situati sopra l'arco alpino, e cioè limitare e penalizzare la produttività del sistema Italia. Uomini politici incapaci di vedere oltre al proprio naso o interessati solo a fare i propri interessi hanno consentito questo.

Appare evidente che tutti questi comportamenti sono più attuabili se supportati dalla politica del non fare! No a realizzare nuove infrastrutture, no ai motori endotermici, ostacoli ideologici alla ricerca di soluzioni che esistono. In più imponendo tempi ristretti. Tutto questo è politica-politicante, generata da un ambientalismo deleterio-ideologico che non si pone la tutela dell'ambiente ma di interessi particolare di gruppi finanziari.

Ostacolare questo disegno che colpisce settori, come il nostro, è un dovere per chi li rappresenta.